

RICORDANDO

1° aprile
1934 – 1984

50° Canonizzazione
di
Don Bosco

Basilica S. Giovanni Bosco - Roma

«Non abbiamo creduto che fosse troppo per quello che doveva tornare ad onore del vostro e nostro grande San Giovanni Bosco».

(Pio XI nell'udienza del 3 Aprile 1934)



Presentazione

Nel 1934 ero un ragazzo. Aspirante salesiano a Gaeta. sentire parlare di Don Bosco non mi stancava mai, anzi mi incantava. Era interessantissimo avvicinare le persone che lo avevano conosciuto e cogliere, dalle loro vive testimonianze, una immagine gigante di Don Bosco, ma anche tanto umana che la sentivano vicinissima anche a noi presenti nella sua casa e amorevolmente trattati dai nostri Superiori

Immaginate quindi quanta esplosione di gioia suscitò l'annuncio che saremmo andati a Roma per la Canonizzazione di Don Bosco! Partirono cento lettere per ogni direzione, e arrivarono sollecite cento risposte; erano pacchi che contenevano scarpe nuove, vestiti nuovi odoranti di dolci di casa. La rete del letto e la spalliera erano la stiratrice per conservare la piega dei vestiti!

Partimmo. Si alloggiò al Mandrione; dormivamo sulla paglia sparsa sul pavimento. Al mattino ci aiutavamo l'un l'altro a liberarci dai fili per essere degni della capitale che visitavamo per la prima volta nella vita.

Gli occhi fotografavano ogni novità; i ruderi si animavano dei personaggi studiati nella storia; ma il colmo delle meraviglie fu lo sbucare in piazza S. Pietro dopo aver percorso la via stretta della Spina. Non c'era allora Via della Conciliazione.

Impressioni indescrivibili si succedevano nell'animo in S. Pietro; tanta gente: non c'era sporgenza che non ospitasse grappoli di ragazzi; il corteo Papale, il rito della Canonizzazione, il Pontificale, i suoni e i canti, e soprattutto la dolce figura del Papa.

Dopo il rito l'uscita! la calca era tanta, la ressa pericolosa. Lavorando di gomiti mi poggiai sulle spalle dei vicini per respirare e non essere travolto, e così sorretto uscii da San Pietro, lo ricordo come se fosse adesso, senza toccare i piedi sul pavimento, ma le scarpe erano diventate come di pelle di coccodrillo, tutte quadrettini!

Rileggendo nelle Memorie Biografiche la cronaca di quei giorni mi è venuta l'idea di rinnovare il ricordo, perché i più che non erano presenti, godano, con noi fortunati, che desideriamo tramandare questa grande gioia: ero in San Pietro il 1 Aprile 1934.

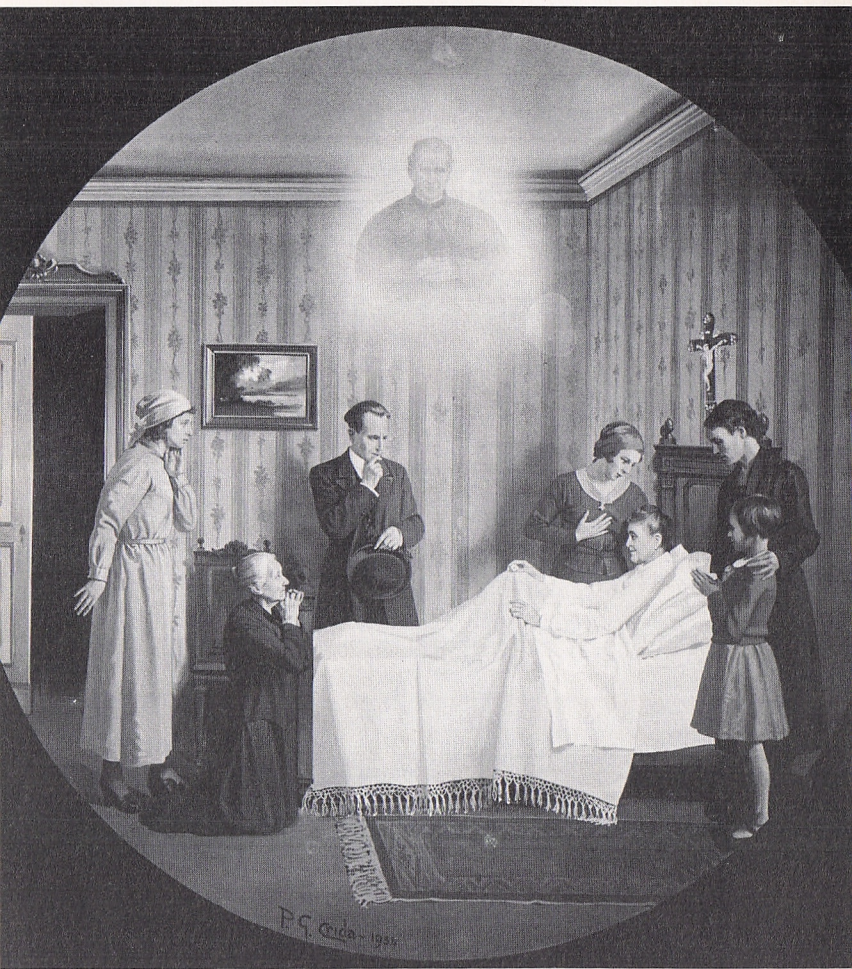
Ecco il motivo del presente fascicolo nè originale nè eccezionale: un ulteriore e affettuoso legame col ricordo di Don Bosco.

Don Savino Losappio
Parroco Basilica S. G. Bosco in Roma



MIRACOLI

19 Novembre 1933 la Sacra Congregazione dei Riti approvava i due miracoli ottenuti per intercessione del Beato Giovanni Bosco: Istantanea e perfetta guarigione di Anna Maccolini da grave flebite nell'arto sinistro.



**Istantanea e perfetta guarigione di Caterina Pilengo
nata Lanfranchi da grave morbo artrotico cronico ai gi-
nocchi ed ai piedi.**

Le Tappe...

1888, 31 Gennaio: muore Don Bosco. Risuonò una sola voce: «Era un santo!» «Sulla tomba dei santi non si piange, ma si prega», così scriveva l'**Unità Cattolica**. Il coadiutore Pietro Enria lungamente addetto alla persona di Don Bosco disse: «Io, essendo vissuto tanti anni con lui e avendo ammirato le sue virtù, non posso fare a meno di crederlo un santo».

1890, 31 Gennaio: don Rua successore di Don Bosco, sollecitato dall'Assemblea dei membri del V Capitolo Generale della Congregazione Salesiana, invia domanda all'Arcivescovo di Torino perchè apra il processo diocesano sulle virtù e la vita di Don Bosco.

1907, 24 Luglio: Pio X firma il decreto che autorizza la causa del Servo di Dio Giovanni Bosco.

1929, 19 Marzo: Pio XI riconosce i due miracoli operati per intercessione di D. Bosco: «Istantanea e perfetta guarigione di Suor Provina Negro da un'ulcera rotonda allo stomaco, e di Teresa Calligari da poliartrite acuta postinfettiva e da altre lesioni che avevano ridotto la malata allo stato di marasma».

1929, 9 Aprile: I Cardinali e i Consultori dichiarano

che senza alcun dubbio senza pericolo, si può dichiarare Beato il Servo di Dio Sac. Giovanni Bosco. Pio XI il 21 aprile fa pubblicare la sua approvazione: si chiama decreto de «Tuto».

1929, 2 Giugno: nell'anno della riconciliazione della Chiesa e dello Stato Italiano, D. Bosco veniva dichiarato Beato; quasi solenne riconoscimento di quanto egli aveva operato in vita per lo stesso scopo nelle relazioni tra il Papa e il Governo.

1929, 9 Giugno: il corpo di Don Bosco viene traslato dal Collegio di Valsalice e Valdocco. Ci vorrebbe un capitolo e parte per rievocare tale avvenimento; ne rimane un vivo ricordo nel canto: «Giù dai colli... Don Bosco ritorna!».

1933, 19 novembre: approvazione dei miracoli del Beato Giovanni Bosco. Guarigione istantanea di Caterina Pilengo e Anna Maccolini.

1934, 1 Aprile: Solenne Canonizzazione.

Perchè a Pasqua?

Pasqua è la SOLEMNITAS SOLEMNITATUM, la festa delle feste, la più grande; e in tale giorno nulla può unirsi e tantomeno sovrapporsi al Memoriale della Resurrezione di Cristo. Pasqua del 1934 poi chiudeva l'Anno Santo straordinario della redenzione. Una canonizzazione era fuori d'ogni consuetudine.

Ma Pio XI aveva conosciuto Don Bosco a Valdocco nel 1883, ne aveva ammirato l'opera e la santità; avrebbe voluto accorciare la visita per non distogliere quel prete dal suo assedio di ragazzi, ma Don Bosco lo invitò a fermarsi: «Può essere utile a lei e a me». Ora Don Bosco ne coglieva l'utilità: Don Bosco sarà dichiarato Santo da Don Achille Ratti divenuto Pontefice, che volle Santo Don Bosco a Pasqua, perchè: «Don Bosco ebbe da Dio il mandato specifico, la missione particolare di continuare l'Opera della Redenzione, di diffondere e applicarne sempre più largamente, sempre più copiosamente alle anime i frutti preziosissimi», così si esprese il Papa stesso.

Quindi un Apostolo della Redenzione. Sarà Santo a conclusione dell'Anno Santo della Redenzione.

L'alleluja dei biricchini di Don Bosco cantato nella cappella Pinardi nella Pasqua del 1846, risuonerà solenne per la gioia della Pasqua nell'Anno Santo e per la glorificazione del nuovo Santo.



La liturgia glorifica il messaggio educativo di Don Bosco ai suoi giovani: gioia, grazia, Paradiso.

I Presenti: Pellegrinaggi e Rappresentanze

Tutte le nazioni in cui i Salesiani svolgono la loro opera hanno mandato ragazzi in rappresentanza: 14.000 ragazzi. Immaginate cosa hanno combinato in San Pietro tanti giovani. I cappellani e i cerimonieri correvano qua e là da uno steccato all'altro a zittire, ma il canto di «Giù dai colli» non finiva mai, e il tono aumentava. Oramai avevano preso possesso della Basilica, e bisognò lasciarli fare.

I pellegrinaggi popolari da ogni parte, aggiunsero ai pellegrinaggi venuti per le feste pasquali e la chiusura dell'Anno Santo, oltre 18.000 pellegrini. Da Buenos Aires la motonave italiana Neptunia, recava accanto al tricolore una enorme vela bianca sull'albero maestro con il nome «DON BOSCO» scritto a caratteri cubitali. Dall'India Mons. Mederlet con 40 sacerdoti indigeni e 504 pellegrini nei loro costumi caratteristici.

Alle 6 la Basilica si aprì; alle 7,45 sessantamila persone avevano riempito ogni spazio, destinato ai fortunati possessori d'un biglietto d'accesso. Oltre 100.000 rimasero sulla piazza. Moltissime le rappresentanze. Citiamo solo le più importanti. Il Principe Ereditario di Danimarca, Cristiano Federico. La Principessa Anna di Battemberg. L'Arciduchessa Immacolata d'Austria. Il Principe Federico Cristiano di Sassonia con consorte e figlio. Il Principe Albrecht di Baviera e consorte. L'Arciduca Hubert con consorte e Principe Salm. Il Principe Giovanni Giorgio di Sassonia. La Principessa Stefania del

Belgio. Il Principe Don Pedro di Orleans-Braganza con il figlio Principe Don Pedro e il loro ciambellano. La Principessa Agnese di Asburgo-Lorena. Il Principe delle Asturie Alfonso Borbone con consorte. Il Principe Federico Leopoldo di Prussia; era neofito, venuto a Roma per la Canonizzazione di Don Bosco, s'era convertito al cattolicesimo e a Pasqua avrebbe ricevuto la Prima Comunione. Il Re e la Regina del Siam con tre Principi reali. Umberto di Savoia in alta uniforme di generale; dopo aver ricevuto gli onori militari entrò in Basilica e prese posto nella tribuna riservata. Altri posti erano riservati al corpo diplomatico, ai Cavalieri di Malta, ai parenti del Santo, all'aristocrazia, al patriziato romano, ai postulatori che avevano lavorato per la causa della Canonizzazione.

Il Corteo Papale

Ora il corteo papale è ridottissimo; lo stesso Pontefice entra a piedi in San Pietro, ma allora il corteo era un vero spettacolo coreografico che preparava l'animo alla visione del dolce Cristo in terra.

Anche i lontani nella fede allora provavano una profonda commozione di fronte allo splendore dei riti espressi anche nel lungo corteo che accompagnava il Papa all'altare.

Enumeriamo in modo succinto: la guardiá svizzera – i Sediarii – i Camerieri d'onore e segreti di cappa e spada – i Procuratori di Collegi – il Confessore della famiglia pontificia – il Predicatore apostolico – i Procuratori recanti la tiara e la mitra – l'avvocato fiscale – gli avvocati concistoriali – i chierici della Camera Apostolica – gli



Uditori della Sacra Rota – Il Maestro dei sacri palazzi – Sette accoliti votanti della Segnatura recante sette candelieri accesi – I maestri ostiari – Due suddiaconi apostolici e due suddiaconi e diacono greci – I penitenzieri della Basilica in pianeta bianca con le lunghe bacchette ornate di lauro – Gli Abbati mitrati – Gli Abbati nullius – Poi 83 Vescovi, Arcivescovi e Patriarchi in piviale e mitra bianca. I Vescovi Salesiani erano 15. Da ultimo 22 Cardinali secondo il loro ordine con il loro seguito. Non era raro vedere persone che piangevano di commozione di fronte a quello spettacolo di fede.

La Processione

Di solito il Santo Padre passa dal Palazzo Apostolico direttamente in Basilica, per Don Bosco fece un'eccezione: per accontentare i 100.000 rimasti fuori, il corteo papale uscì dal portone di bronzo per risalire alla gradinata centrale.

L'avanguardia del corteo papale era formata dai rappresentanti degli ordini religiosi, poi, per benigna concessione del Pontefice, da 500 sacerdoti salesiani, dal clero della Diocesi con gli ufficiali del vicariato con Mons. Vice-Gerente che chiudeva tutta la serie dei seminaristi, dei Parroci, dei Canonici delle Basiliche con i loro emblemi e croci.

Ed ecco apparire lo stendardo di Don Bosco. Agli applausi della folla della piazza fece riscontro l'entusiasmo e le grida altissime dei giovani all'interno della basilica. Facevano scorta d'onore il Rettor Maggiore col suo Consiglio, il Procuratore Don Tomasetti, sei Ispettori Salesiani con torcia, i rappresentanti del clero torinese e di Castelnuovo Don Bosco.



Per consuetudine portavano il gonfalone i confratelli di S. Michele in Borgo. Sullo stendardo si vedeva di fronte, Don Bosco sulle nubi, inginocchiato davanti a Maria Ausiliatrice in atto di invocarne la protezione sull'Oratorio di Valdocco, dipinto nel piano inferiore. Nel retro invece Don Bosco stava in piedi, a mani giunte, in uno sfondo di luce e di azzurro, in cui si profilava la Basilica di S. Pietro e il Palazzo Apostolico, come proiettato dalla Chiesa al mondo intero, modello di perfezione, di santità, di attaccamento al Romano Pontefice e di filiale divozione a Maria Ausiliatrice.

Ecco il Papa

L'avanguardia del corteo papale fece ala fuori dalla Basilica al passaggio del corteo e si accodò dopo l'entrata del Papa in S. Pietro. Le trombe d'argento coi loro squilli annunziarono l'arrivo del Papa, del resto già preceduto dalla porta spalancata, dall'entusiasmo della gente in piazza.

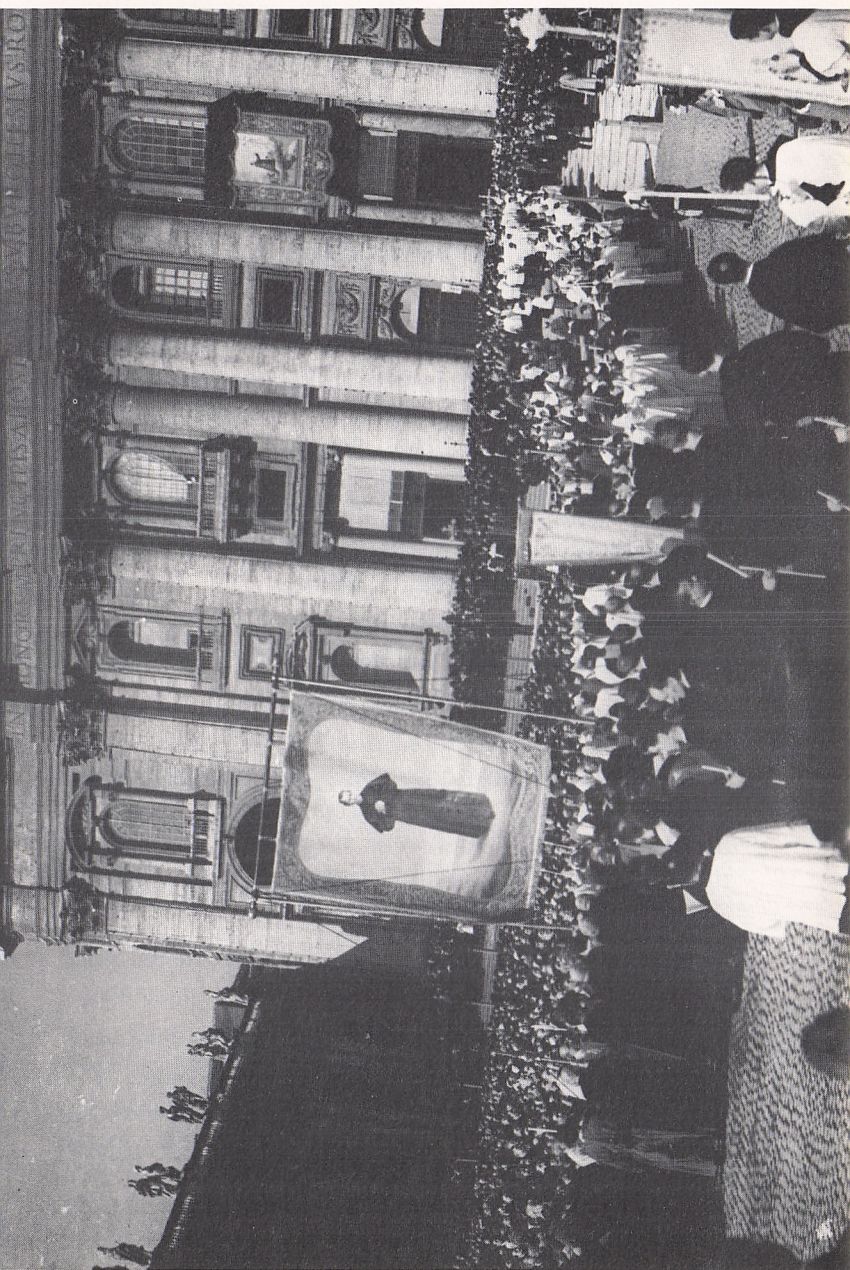
È un grido solo: VIVA IL PAPA!

È uno scroscio che copre le trombe, le campane e le bande che fuori suonano inni sacri e l'inno pontificio.

In alto, sulla sedia gestatoria, sotto l'ampio baldacchino, al lento ondeggiare dei flabelli, appare come una bianca visione di cielo.

Si avanza a passo lento, Pio XI sorridente, la mano sinistra ricoperta da un drappo di seta, regge il cero acceso mentre la destra si alza continuamente in un gesto di benedizione.

Al fianco gli altri dignitari della corte pontificia, ai quattro lati gli Svizzeri rappresentano i quattro Catoni;



hanno morione, corazza e spadone. Chiude un gruppo di dignitari pontifici e la guardia palatina.

Il Rito della Canonizzazione

L'atmosfera è di entusiasmo, di raccoglimento: si sente la grandezza del Vicario di Cristo, della Chiesa e dell'evento cui stiamo per assistere. Il Papa si inginocchia davanti alla tomba degli Apostoli e prega sommerso; poi si reca al trono ove riceve il saluto dei Cardinali (l'obbedienza). Si fa avanti il Card. Laurenti e chiede al Sommo Pontefice che si degni di iscrivere nel canone dei Santi il Beato Giovanni Bosco.

Risponde Mons. Bacci a nome del Sommo Pontefice. (Riassumiamo e traduciamo il suo bel latino):

«Il Papa brama accogliere questa istanza, e annoverare tra i Santi Don Bosco onore d'Italia e di tutta la Chiesa; campione del cristianesimo da additare ad ammonimento ed esempio, che faccia splendere il concetto della santità, però chiede che si innalzino, da parte di tutti, preghiere alla Corte Celeste, per il buon esito di questa definizione».

Tutti si inginocchiano; si cantano le litanie dei Santi. Il Procuratore rinnova con più insistenza la sua istanza.

Ancora una volta Mons. Segretario ripete a nome del Papa: «Non v'è dubbio che il Signore ha accolto le preghiere della sua Chiesa per la definizione di questo modello di santità, ma il Sommo Pontefice chiede lumi per sè in questo delicato atto di infallibilità che sta per compiere e chiede ancora lumi allo Spirito Santo».

Tutti cantano il Veni Creator Spiritus!

Per la terza volta si fa più calda l'istanza per questa definizione. Mons. Segretario dice: «Il Santo Padre pronuncierà fra poco a questa maestosa assemblea la sua infallibile sentenza, e noi stiamo per assistere ad un avvenimento che in sommo grado ritornerà a gloria a Dio e a salute delle anime».

Tutti stanno in ginocchio; i Cardinali e i Vescovi con la mitra in capo: il Papa scandisce gravemente le parole della formula:

La Formula

«A onore della Santa e indivisibile Trinità, a esaltazione della fede cattolica e ad incremento della religione cristiana, con l'Autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo matura deliberazione e implorato ripetute volte il Divino aiuto e udito il parere dei venerabili fratelli Cardinali di Santa Romana Chiesa, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi dimoranti nell'Urbe, decretiamo e definiamo che il Beato Giovanni Bosco è Santo e nel novero dei Santi lo inseriamo, stabilendo che dalla Chiesa Universale si onori devotamente la memoria fra i Santi confessori non pontefici, ogni anno, nel suo dì natale, vale a dire nel 31 Gennaio. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Seguì un attimo di silenzio pieno di ineffabile commozione; poi scoppiò l'entusiasmo dell'assemblea presente in Chiesa; rispose il coro delle voci della piazza, e le campane di S. Pietro scoccarono lo scampanio festoso, cui risposero le campane delle trecento Chiese di Roma.

In alto due colombi spiccavano il volo verso Torino,

recavano un messaggio alla Casa Madre: «Città del Vaticano I Aprile 1934, ore 10.15. Alleluja! Il Vicario di Cristo ha proclamato ora D. Bosco Santo. Che Egli benedica Torino, l'Italia, il Mondo. Sac Pietro Ricaldone».

Ristabilita a stento la calma, specie per l'entusiasmo dei giovani, si svolsero gli ultimi atti burocratici, l'invito a redigere lo strumento dell'atto di canonizzazione e a inviare le lettere apostoliche; poi il Papa volgendosi agli intimi familiari della Corte Pontificia che erano attorno, disse: «Vobis Testibus», voi ne siete testimoni.

Quindi con voce alta e sonora che faceva trasparire tutta l'intima soddisfazione intonò il «TE DEUM», l'innno di ringraziamento che la scuola diretta dal Maestro Perosi eseguì a otto voci; una composizione dello stesso Maestro.

Terminato il Te Deum per la prima volta si invocò: «Ora pro nobis Sancte Joannes!» E subito il Papa recitò la preghiera al novello Santo: «O Dio, che in S. Giovanni Bosco Confessore hai fatto sorgere un padre e un maestro della gioventù e che per mezzo di lui, aiutato da Maria hai voluto far fiorire nella Chiesa nuove religiose famiglie, concedi, te ne preghiamo, che noi, accesi dal medesimo fuoco di carità, sappiamo cercare anime e a te solo servire». L'orologio di S. Pietro batteva le undici.

Il Pontificale

Con la solennità unica e sola della Basilica di S. Pietro iniziava la celebrazione della Liturgia Pasquale.

Musiche celestiali composte dal Perosi per l'occasione ed eseguite a otto voci da due cori, la «Missa Redemptionis!».



Le letture in greco e in latino, il canto del Vangelo e poi l'Omelia del Santo Padre. Sunteggiamo traducendo dal latino:

«In questa pasqua dell'Anno Giubilare, una duplice letizia si effonde nel nostro animo: la vittoria di Cristo sulla morte e la canonizzazione di Don Bosco che noi abbiamo conosciuto tanti anni fa, e lo ricordiamo con sommo piacere, nel lontano tempo della nostra gioventù: ci fu di conforto e di stimolo nei nostri studi, e di ammirazione profonda per le grandi opere compiute e per le sue eminenti virtù. Con vera trepidazione ci accingiamo a tratteggiare questa grande figura di Santo e di Apostolo della gioventù».

E dopo aver tracciato un profilo della sua vita, concludeva: «Vi esortiamo ora a lasciarvi tutti ispirare all'ardente imitazione delle sue virtù, per conquistare le virtù che lo Spirito di Cristo ha arrecato alla sua Chiesa, in modo che uniti in una sola famiglia tutti gli uomini con noi possano innalzare il cantico pasquale: Affinchè tu sia Gesù, gaudio perenne alle nostre anime, libera te ne preghiamo, dalla morte del peccato coloro che hai fatto rinascere alla vita».

Sottolineamo solo la particolarità delle offerte col loro valore simbolico: – 5 grosse candele di cera vergine ornate dello stemma papale (a significare i Santi che illuminano il mondo con lo splendore della loro santità). – 2 grandi pani e un barilotto di vino (la materia del sacrificio). – 2 gabbie dorate contenenti due tortore (purezza del cuore). – 2 colombi (fedeltà a Dio). – 1 gabbia dorata con dentro graziosi uccellini (distacco dai beni della terra sulle ali delle celesti speranze).

Meraviglioso il momento della elevazione; un silenzio diffuso su tutti i presenti; solo la tromba d'argento diffondeva la incomparabile melodia del Largo di Silve-

ri. Il cuore e gli occhi di tutti erano verso l'Altare del Sacrificio. Dopo la Comunione, mentre il Papa fa il ringraziamento, i Canonici della Basilica espongono alla venerazione le insigni reliquie della Passione dalla loggia della Veronica.

La Benedizione Urbi et Orbi

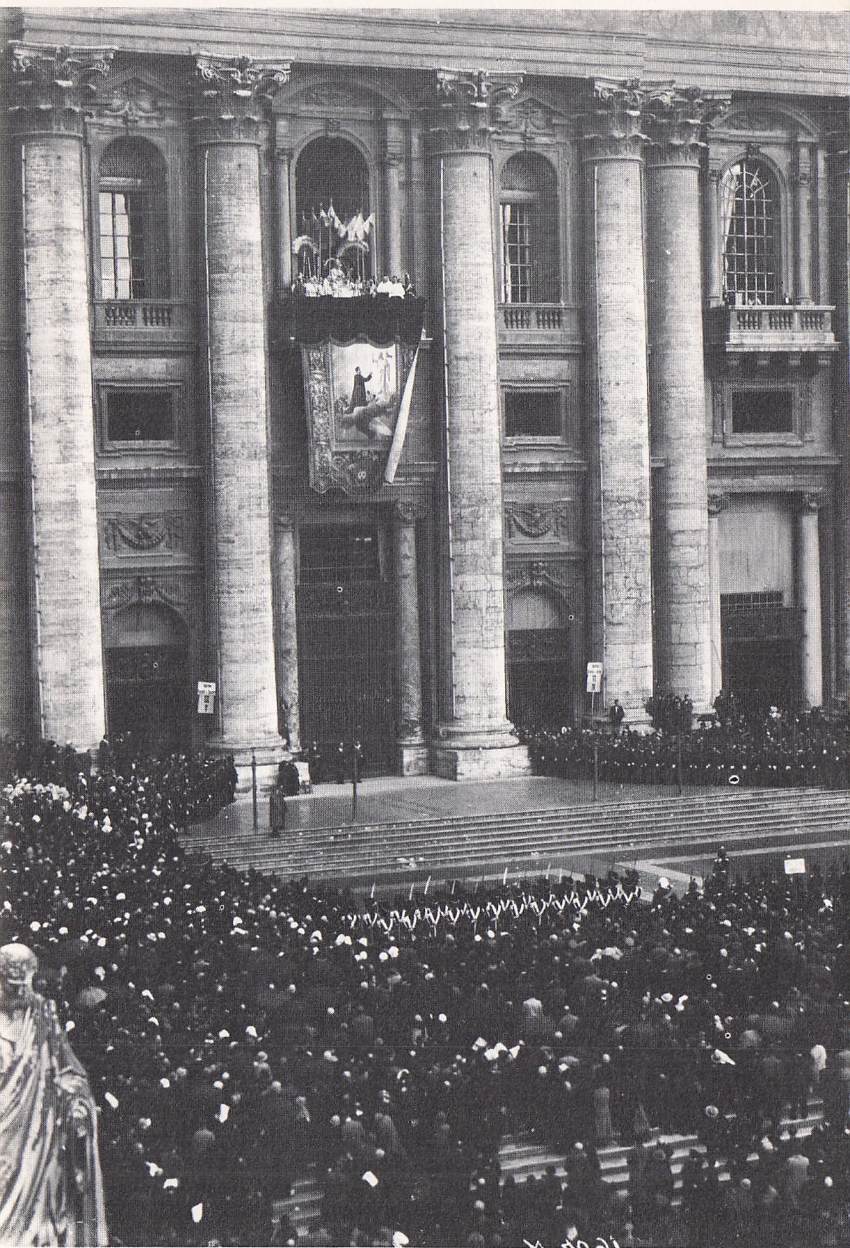
Prima di lasciare la Basilica il Papa riceve l'offerta per la Messa bene cantata: 25 giulii: moneta d'argento coniata la prima volta da Giulio II (1503-13) valeva 56 centesimi di lira. Offerta simbolica. Il Papa lascia la Basilica. Fa il giro dell'Altare della Confessione perchè lo possano vedere anche quelli che erano nelle crociere.

La folla della navata rinnovò le dimostrazioni d'affetto al Vicario di Cristo con un entusiasmo che dava le vertigini.

Il Papa fu così preso dalla commozione che giunto sulla soglia, volle girarsi indietro e così rivolto verso tutti, come in un abbraccio, contemplando quello spettacolo meraviglioso, benedì e salutò tutti i suoi figli. Intanto le porte spalancate riversarono sulla piazza i fortunati che erano stati in Basilica.

Sulla piazza era un mare di ombrelli, pioveva! Ma nessuno si muoveva. L'attesa non fu lunga; appena si aprirono le vetrate della Loggia sulla facciata, scoppiò un uragano di applausi.

Il Papa era visibile a tutti. Calmate le grida, gli applausi, le acclamazioni, il Papa impartì la benedizione. Gli altoparlanti diffondono la sua voce che la radio reca al mondo intero. Era la prima volta che una cerimonia,



una celebrazione, era trasmessa via radio da S. Pietro per tutto il mondo.

La benedizione andava a tutti i suoi figli sparsi su tutta la terra. Rispose un grido unanime che pareva squarciasse il cielo.

Il Papa sostò sorridente, benedicente; poi salutò e disparve.

Lentamente si sciolse quella immensa assemblea gioiosa, allegra, felice, si portava in cuore impressa l'emozione d'essere stati partecipi di un avvenimento storico di grande rilievo. Don Bosco ci appartiene di più, ora.

La pioggia non poté nulla su quell'entusiasmo, solo ci impedì quella domenica di vedere l'illuminazione a fiaccole della Basilica, della cupola e del colonnato. Ma al martedì sera nessuno mancò all'appuntamento per vedere quello spettacolo singolare allestito dagli acrobatici sampietrini.

Gli Onori del Campidoglio

Lo storico colle capitolino aveva onorato guerrieri, poeti, mai aveva concesso tale onore ai Santi. Don Bosco ebbe anche questo onore. Giusto riconoscimento della sua mediazione nel periodo difficile del nascente regno d'Italia, tra Santa Sede e Governo.

Cardinali e Vescovi, Autorità del Regime, Presidente del Senato, corpo diplomatico, rappresentanti d'ogni genere, salirono al Campidoglio il 2 Aprile.

Il conte De Vecchi, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, tenne il discorso ufficiale. Chiamò Don Bo-

sco «Santo italiano e il più italiano dei Santi; il suo spirito però è presente in tutto il mondo. La sua glorificazione religiosa è avvenuta in forma di fasto e di solennità nuovissima in diciannove secoli di vita della Chiesa e l'Italia vi ha partecipato come non mai. Don Bosco non è solo sintesi della storia del passato, e vivente nella storia di allora, ma è divinator, seminatore, costruttore di futuro. Anche nelle ore più tristi mai pensò che ci potesse essere abisso incolmabile tra Stato e Chiesa, tra patria e Dio, e seminò nel cuore dei suoi giovani i due grandi amori della religione e della patria».

L'Udienza Pontificia del 3 Aprile

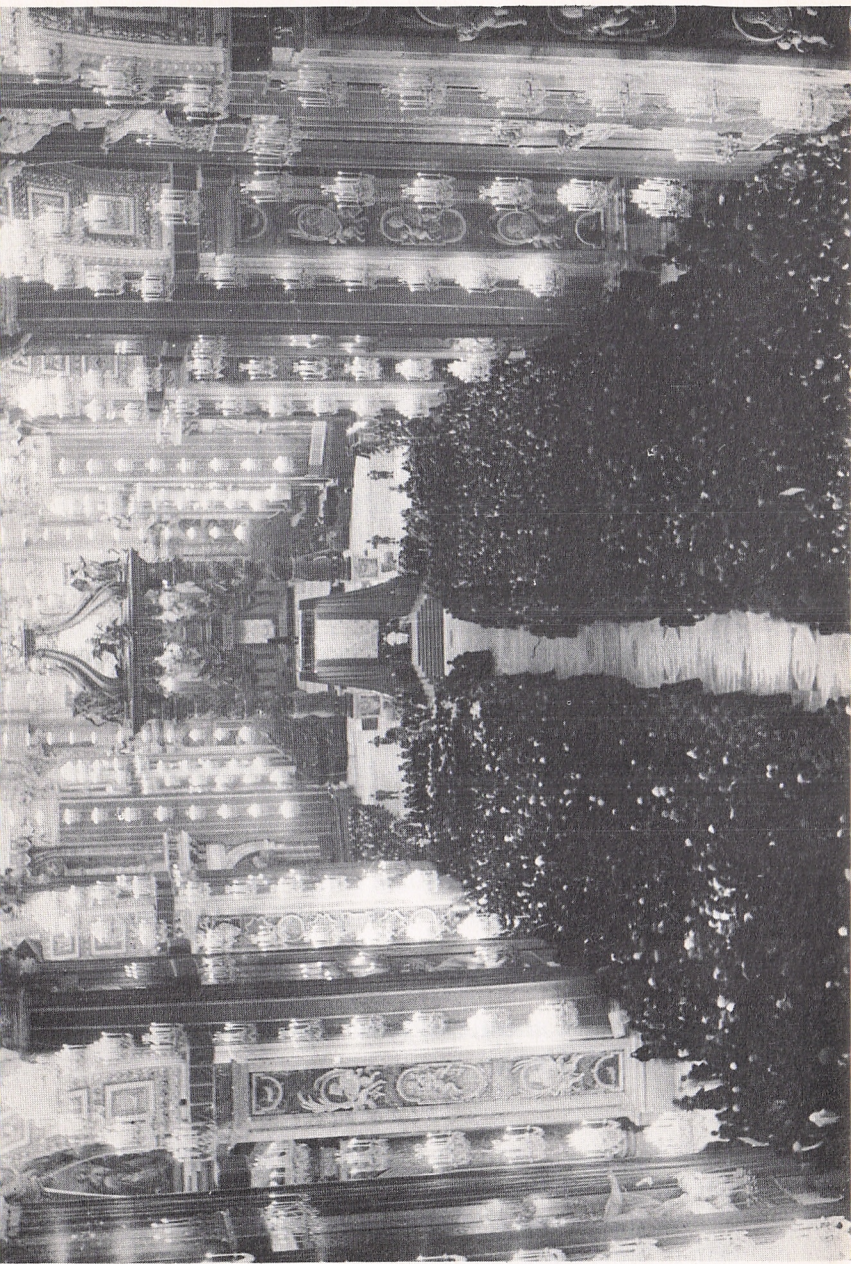
Il Santo Padre volle ricevere in S. Pietro, eccezione rilevante, tutti i pellegrini che erano venuti per la Canonizzazione di Don Bosco.

Era un'assemblea tutta salesiana, che accolse il Sommo Pontefice con l'esuberanza dei giovani e l'immenso amore dei figli di Don Bosco per il Papa. Fu allora che risuonò il singolare forte evviva:

EVVIVA IL PAPA DI DON BOSCO.

Don Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani, rivolse un indirizzo di omaggio e gratitudine al Papa. Seguirono cori e acclamazioni della Schola Cantorum degli studenti di filosofia e di teologia di Torino.

Il Papa pronunciò un lungo affettuoso discorso: «Non più negli splendori dei grandiosi e santi riti, o diletteggianti figli, ma in una vera (possiamo ben dire) bellissima vertigine di gioia e di pietà filiale. Noi vi rivediamo in questo magnifico luogo. Voi vedete che per ricevervi vi abbiamo preparato la più bella, grande, magnifica sala



del mondo. Non abbiamo creduto che fosse troppo per quello che doveva tornare ad onore del vostro e nostro grande S. Giovanni Bosco, che il mondo continuerà a chiamare Don Bosco».

Invitava poi a portare frutti degni dell'Anno Santo, che possiamo chiamare Anno Santo Salesiano.

«Siate fedeli agli insegnamenti che Don Bosco vi ha lasciato: amore a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice. Abbiamo sentito, e non senza intima gioia che intorno a noi si gridava "Viva il Papa di Don Bosco" (*aplausus a non finire*). Basta diletteggianti figli, basta questo a indicare che la bella parola è stata una parola di gioia per noi, e una parola ammonitrice per voi: il Papa per Don Bosco era elemento di vita».

Impartita la Benedizione Apostolica, si ripeterono i gesti di esultanza dei presenti; li passò beneducendo e al fondo della Basilica si rivolse ancora in un paterno abbraccio e un saluto.

La gratitudine della Congregazione per il Papa fu il dedicare al nome di Pio XI l'Istituto annesso alla costruenda Chiesa di Maria Ausiliatrice in via Tuscolana.

Il monumento a Don Bosco Santo verrà in seguito in S. Pietro e nella città di Roma con la Basilica di S. Giovanni Bosco nel quartiere che porta il suo nome.

Echi della Canonizzazione nella Parola del Papa

Il Papa non cessò di manifestare pubblicamente la sua interna soddisfazione per la Canonizzazione, felice di aver conosciuto Don Bosco suo ospite nel 1883. Facciamo brevi cenni:

— 5 Aprile a 350 giovani di due associazioni germaniche: «Le solenni festività a chiusura dell'Anno Santo, la bella Pasqua romana, la canonizzazione di Don Bosco, sono state le cose più belle, più egregie...»; e consegnando loro la medaglia di Don Bosco: «Essa ricorderà a voi il vostro soggiorno romano e la grandezza del Santo».

— Alla associazione universitaria internazionale dell'Azione Cattolica, che promuove la pace tra i popoli: «... Convenuti a Roma in occasione della suprema glorificazione di S. Giovanni Bosco, questo gran Santo, il cui zelo d'apostolato non può esprimersi in parole, e che alla gioventù studiosa dedicò tanta parte della sua vita ...».

— Alle guide e agli esploratori di diverse nazioni: «Avete scelto bene la data del vostro pellegrinaggio a Roma, venendo in occasione della glorificazione di S. Giovanni Bosco che fu grande esploratore di tutti i sentieri del bene, e che ci appare tanto superiore a qualsiasi prova e fatica! Non è per voi un modello, cari figli e figlie, un modello di vita cristiana, vissuta non solo integralmente, ma coraggiosamente? Don Bosco è una grande figura d'esploratore di tutte le vie del bene». E diede loro la medaglia di Don Bosco.

— Ai pellegrini polacchi, consegna la medaglia di Don Bosco, dono del Padre comune, ma anche perché: «Porta l'immagine di S. Giovanni Bosco che ha tanti particolari titoli alla riconoscenza della Polonia, per tutto il bene che i suoi figli hanno fatto in mezzo ad essa».

— Così ricevendo 200 piccoli viennesi, li raccomanda alla protezione di questo gran Santo, S. Giovanni Bosco!

— Ai pellegrini di due treni speciali venuti dalla Francia che non poterono esser ricevuti in udienza del Papa che pure avrebbe voluto ringraziarli di una gene-

rosa offerta fatta pervenire, fece scrivere dal Segretario di Stato Card. Pacelli: «Il Santo Padre ama credere che l'apoteosi di San Giovanni Bosco, ispirerà ai suoi figli uno zelo sempre maggiore per l'educazione religiosa della gioventù, e che essi moltiplicheranno in tutti i paesi il numero dei giovinetti predestinati come Domenico Savio».

Così per lunghi mesi dopo, non cessò di ricordare: il momento solennissimo nella luminosità pasquale della Pasqua romana, nel solco dell'Anno Santo, negli splendori della Santità, in splendoribus sanctorum, coronati dall'apoteosi di S. Giovanni Bosco.

Agli alunni dell'Istituto Pio XI dedicò addirittura un discorso, ricevendoli in udienza il 31 maggio. Esalta la figura di Don Bosco, e invita i giovani alla imitazione: dovere, amore a Cristo, preghiera, operosità.

A Torino

Torino, città del Santo, teatro della sua carità e allora sede centrale delle sue opere, ora a Roma, egli apprestò un trionfo che alla solennità, unì un alcun chè di intimo e cordiale, perché tutto a Torino parlava di lui, del suo zelo, della sua carità, dei suoi prodigi; ed oltre a quanti avevano goduto della sua benevolenza, erano presenti ancora moltissimi che lo avevano conosciuto personalmente.

Le stanzette abitate dal Santo divennero mete di più frequenti pellegrinaggi: tutti vogliono vedere coi propri occhi il luogo donde il Santo aveva diffuso tanta luce di bene.

Il comitato esecutivo aveva tracciato un programma ben preciso: da stile piemontese!

Furono ordinati 100.000 distintivi e 50.000 tessere per usufruire dei tagliandi per i pasti, e di tutte le facilitazioni e informazioni per partecipare ai festeggiamenti.

L'invito era rivolto a tutti i Vescovi d'Italia.

Collegi, religiosi, parroci, famiglie cittadine si misero a disposizione per gli alloggi. Lo stesso fece il municipio con 200 letti e il presidio militare con brande, pagliericci, e coperte.

Le ferrovie dello Stato offrirono facilitazioni e così pure la FIAT mise a disposizione 20 macchine nuove,



fiammanti con relativi autisti, anche le Società tramviarie e autistiche. Le Croci Rosse, Verde e Bianca si assunsero l'onere dell'assistenza sanitaria.

Nei giorni precedenti l'8 Aprile, si susseguirono funzioni religiose per categorie: la preparazione spirituale non fu meno intensa di quella organizzativa.

Spuntò l'8 Aprile: scrosci di pioggia sempre più violenti, alternati da pioggerella fastidiosa: così si presentava la giornata; ma la fede e la pietà del popolo non ne fu scossa.

Un immenso grido si elevò quando gli altoparlanti annunciarono che, senza tener conto della pioggia, avrebbe avuto luogo la Processione.

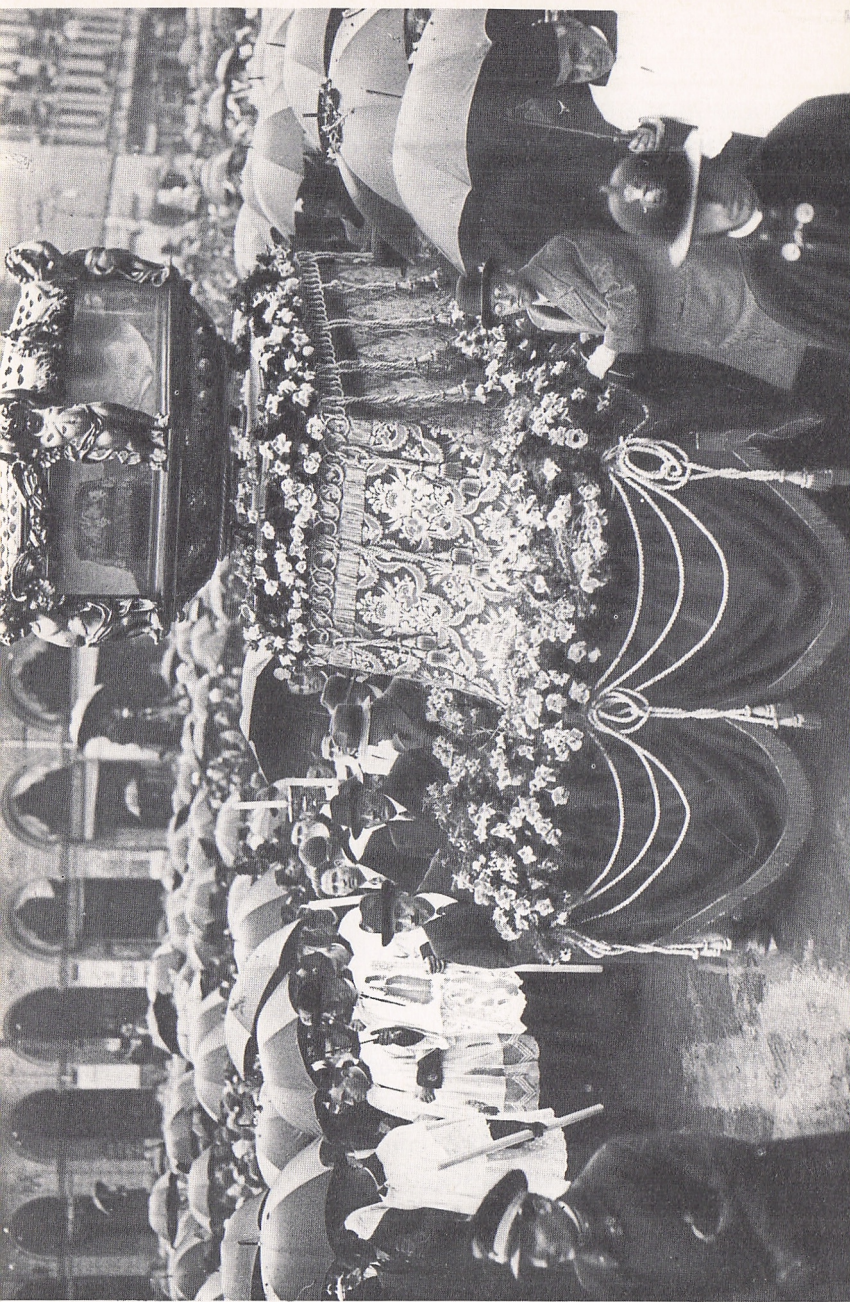
Trecentomila persone volevano vedere l'urna del Santo e acclamarlo.

Il percorso era lungo 5.300 metri. Quattro ore durò il trionfale corteo: alle 15.30 aprirono il corteo una squadra di guardie municipali in bicicletta e poi diciotto gruppi in cui erano divisi i partecipanti: famiglie religiose, istituti d'ogni parte d'Italia, associazioni, corpi d'ogni organizzazione civile e militare, professionisti d'ogni arte, podestà dei paesi ove era presente l'opera di Don Bosco, corpo diplomatico e rappresentanze estere, le Autorità politiche, nobili dell'aristocrazia e del patriziato che tanta parte ebbero nell'aiutare la nascente opera di Don Bosco.

Poi la lunga teoria di prelati, Vescovi e Cardinali.

Per avere un'idea della massiccia partecipazione si pensi che prestavano servizio, con relativo spazio di rispetto, ben 33 bande musicali!

Gli occhi di tutti erano sull'Urna del Santo; una pioggia di fiori l'accompagnò per tutto il percorso. L'urna preziosa col corpo del Santo, rivestito come per la



Messa dei paramenti sacerdotali, con la ricca pianeta donata da Benedetto XV, avanza fra gli applausi di una folla sempre più fitta che si distende in due ampie ali lungo i magnifici corsi, mentre dalla vasta tribuna eretta nei giardini della Cittadella centinaia di persone si sforzano, tra gli ombrelli indispensabili, di seguirla lungo il percorso trionfale.

Passa, come in una visione di cielo, caparra di benedizioni, montata su uno chàssis, velato di damaschi e inghirlandato di fiori. Al suo passaggio gli uomini si scoprono il capo, molti cadono in ginocchio, senza riguardo all'acqua ed al fango, le donne si segnano, i bimbi mandano baci e gridano evviva. «Sembra che realmente egli riviva, scriveva la Stampa, come vive il suo spirito, ormai glorificato e inobliabile».

* * *

Un entusiasmo delirante, una fede ardente, grida di invocazione e di evviva salgono al cielo. È il tratto più trionfale di tutto il percorso. Verso le 19.30 l'urna appare in Piazza M. Ausiliatrice.

La Basilica, illuminatasi d'incanto fino alla Madonnina della cupola, l'avvolge in un mare di luce multicolore, mentre le campane sfrenano squilli di gloria e, dall'interno, le note dell'organo, rincorrendosi in armonie gioconde, sembrano sollecitare l'ingresso di Don Bosco che la folla immensa vorrebbe invece trattenere ancora davanti al suo sguardo, insaziabile della magnifica visione.

L'ingresso in Basilica è il trionfo finale. Schierati nelle rispettive bancate gli Arcivescovi e Vescovi, gremito il Tempio di Autorità e di Clero, i Cardinali al trono, in presbiterio due Principi di Casa Savoia sono ad accoglie-

re, col rappresentante del Governo Italiano, la salma gloriosa del Santo. Il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo è venuto appositamente da Milano a rendere a Don Bosco l'augusto omaggio della sua presenza e del suo affetto; e la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova rappresenta con Sua Altezza tutta l'Augusta Casa. Il Comitato Centrale delle Dame Patronesse delle Opere Salesiane occupa la propria tribuna presso l'altare di S. Giuseppe.

Deposta l'urna avanti all'altar maggiore, il Cardinale Fossati passa in sagrestia ad assumere i sacri paramenti e ritorna all'altare per impartire la benedizione eucaristica.

Risuonarono gli ultimi canti curati dal Maestro Don Grosso.

Il Rappresentante del Governo dettò quella sera stessa per la Stampa le sue impressioni, dicendo fra l'altro: «Torino ha vissuto oggi una delle sue giornate solenni. Don Bosco, il suo Santo, l'altro S. Giovanni dallo stesso nome del Santo-Protettore nei secoli della Città Fedele, ha avuto gli onori più alti della sua gloria nei luoghi dove ha più intensamente operato. Il suo Corpo ha attraversato la città fra i segni della più alta divozione di tutto il popolo. Non è bastato il tempo inclemente a spegnere tanto fervore d'amorosa cristiana pietà: si direbbe invece che l'ha ravvivato, così, come sempre, la religione cristiana si ravviva nelle avversità! Tutto un popolo ha preceduto in processione l'urna del Corpo Santo: una mirabile aristocrazia del valore, del sacrificio, dell'ardore patriottico l'ha seguita. Nel popolo che precedeva, scarso era il passato, pochi erano i vecchi, non numeroso era il presente: quasi tutto era avvenire, erano diecine e diecine di migliaia di giovani, dei prediletti di Don Bosco. E tutti lo invocavano ad alta voce, con un canto solo, che

non era monotono, perché era la invocazione viva di tutti: *Don Bosco ritorna fra i giovani ancor*».

Un ex-allievo francese, che per prendere parte alla manifestazione e trovarsi nuovamente nel suo ufficio il lunedì appresso, dovette passare due notti in treno, lasciò alla Direzione del Bulletin un biglietto, nel quale aveva scritto: «Avrei dato dieci anni di vita per non mancare a sì entusiastica dimostrazione in onore di Don Bosco».

L'inno della Beatificazione

*Giù dai colli un dì lontano
colla sola madre accanto,
sei venuto a questo piano
dei tuoi sogni al dolce incanto.*

*Oggi, o Padre, non più solo
giù dai colli scendi ancora;
di tuoi Figli immenso stuolo
Ti accompagna a tua dimora.*

*Ma Valdocco, allor deserta
d'ogni vita e d'ogni gioia,
era incolta piana aperta,
sol rifugio... una tettoia!*

*Ora guarda, Padre Beato:
vive un popolo felice
sotto l'ampio manto aurato
di Maria Ausiliatrice!*

*Sì, ritorna sorridente;
l'opera tua il mondo acclama:
ora è vita rifulgente
quel che già fu sogno e brama!*

*Torna e guarda: a mille a mille
stanno i Figli all'opre intenti;
l'ore scorrono tranquille
tra il lavoro ed i contenti!*

*Sì, Don Bosco, fa ritorno
a Valdocco tua diletta:
dal Rondò, siccome un giorno
Ella ancor Ti chiama e aspetta!*

*È la Vergine Potente
dei Cristiani Aiuto e Madre
che ogni lingua ed ogni gente
col tuo nome invoca, o Padre!*

L'inno della Canonizzazione

Campane sonate – Sonate a distesa
vibrate gioconde le note festive!
Pel mondo a raccolta dei greggi sognati
dei giovani il Padre trionfa e rive.

Nell'almo splendore del Cristo risorto
ancor come un giorno raduna gli erranti;
dall'ombre di morte dai torti sentieri
soave li chiama di Fede agli incanti

*Don Bosco, Don Bosco dei cuori sovrano
ci porgi la mano ci guida al Signor.*

Siam noi, che frementi – Ti alziam su l'altare
e al mondo gridiamo – con eco infinita:
«È questi il Maestro, – che al ver ci ha guidati:
che al male sottratti – ci addusse alla Vita».

Don Bosco, ecc.

Fra noi Tu venisti – col volto irradiato
dal nimbo soave – del tuo sorriso;
or cinge tua fronte – più vivo splendore,
che irradia da Dio – lassù in Paradiso.

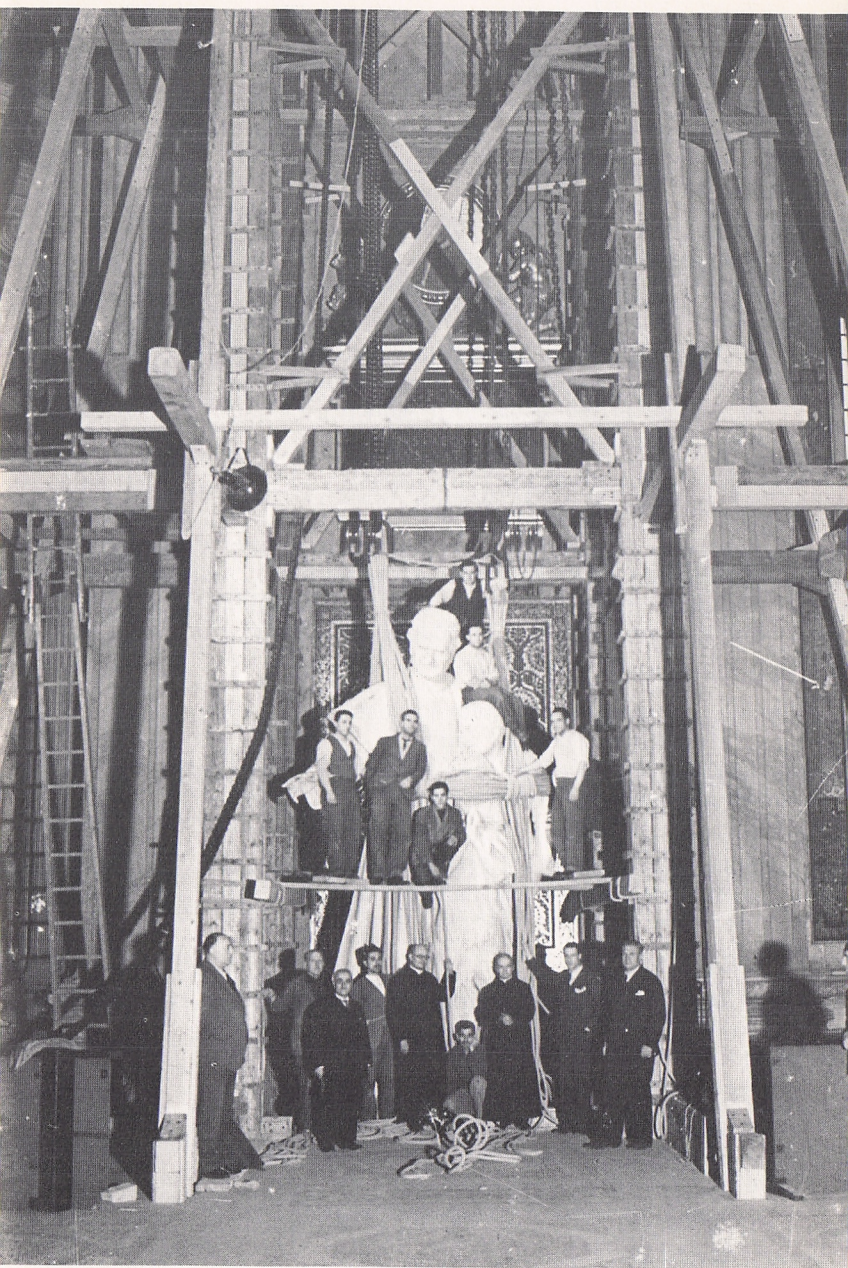
Ci desti per Madre – la Madre tua stessa,
del popol cristiano – l'Aiuto potente;
cibasti nostr'alme – col Pane divino
che nutre e ristora – la vita languente

Don Bosco, ecc.

Don Bosco, procedi! – Ti attendon le madri!
che supplici i figli – Ti porgon fidenti,
perché Tu li segni – col segno di Croce,
perché Tu li guardi – cogli occhi fulgenti.

E mentre Tu passi – si desta un fragore
qual d'onde agitate – d'oceani umani,
e un grido prorompe – dai petti concordi
ascoltaci, o Santo – fra noi qui rimani!

Don Bosco, ecc.



Il monumento a Don Bosco in San Pietro

Il 26 febbraio 1858 Don Bosco entra la prima volta in S. Pietro. Dopo essere rimasto alcuni istanti in muta e quasi estatica contemplazione allo spettacolo di tanta magnificenza, la cosa che innanzi ad ogni altra lo colpì fu la serie delle statue marmoree rappresentanti i fondatori di famiglie religiose!

(*Memorie Biografiche*, v. XIX, pag. 363).

Una volta, non sappiamo in che anno, Don Bosco sogna di trovarsi in S. Pietro, dentro la grande nicchia che si apre sotto il cornicione a destra della nave centrale, perpendicolarmente alla statua bronzea del Principe degli apostoli e al medaglione in mosaico di Pio IX. Egli non sa come sia capitato lassù e non si dà pace. Guarda attorno se vi sia modo di scendere; ma non vede nulla. Finalmente, vinto dall'angoscia, si sveglia.

(*Memorie Biografiche*, vol. XVII, pag. 11).

31 Gennaio 1936. Una giornata che fece rivivere l'entusiasmo del 1° aprile. Si inaugura la statua di San Giovanni Bosco nella nicchia da lui sognata.

Capolavoro del Canonica; colossale gruppo marmoreo; Don Bosco misura m. 4,80 su un piedestallo di m. 1,70. Don Bosco è rappresentato nell'atto di indicare l'altare papale a due giovanetti: Domenico Savio e Zefirino Namuncurà.

La statua non è elemento decorativo, ma elemento organico del tempio ed è personificazione storica della missione di Don Bosco santo.

Il Tempio di S. G. Bosco a Roma

Progettista l'Arch. Gaetano RAPISARDI, vincitore su 102 concorrenti.

Posa della 1^a pietra: 12 settembre 1952.

Novembre 1953: inizio dei lavori.

Ditta costruttrice: Provera-Carassi. (Prestarono la loro opera 90 ditte specializzate; 46 artisti dei più noti).

7 novembre 1953: erezione a Parrocchia.

2 maggio 1959: consacrazione della Chiesa.

3 maggio 1959: visita inaugurale di Giovanni XXIII, presente l'Urna del Santo recata da Torino a Roma.

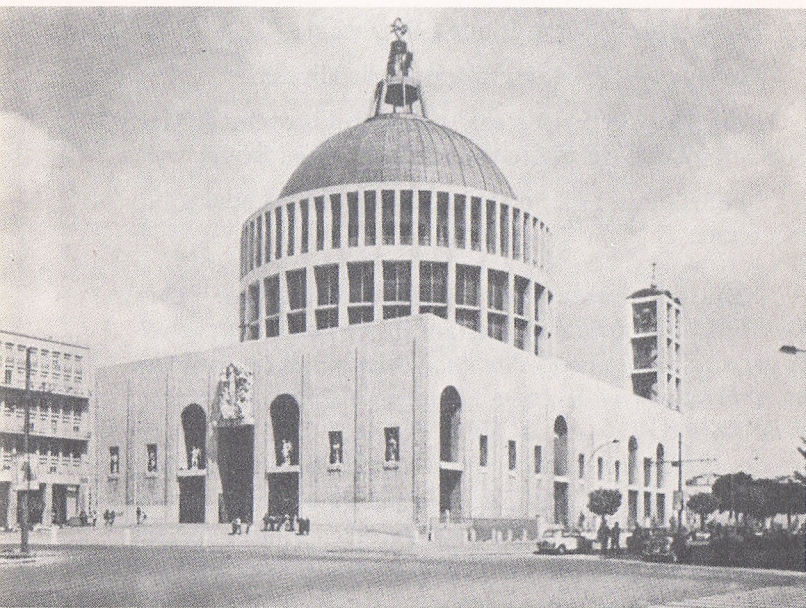
20 novembre 1965: eretta a Basilica Minore dal titolo diaconale.

Nella pergamena della 1^a Pietra era scritto: *«Quel Don Bosco che dopo aver lungamente servito la Chiesa nella persona del Romano Pontefice chiudeva la sua carriera mortale assumendosi a costo di immensi sacrifici l'erezione della Basilica Romana al Sacro Cuore di Gesù, non aveva ancora nell'eterna città un degno ricordo di tanto suo zelo. Oggi le tre famiglie del Santo fondatore tengono fisso lo sguardo sulla capitale del mondo cattolico ansiose che sia elevato un monumento che ne consacri la memoria ai posteri»*.

Così sorse «Il Pantheon dei Salesiani a S. Giovanni Bosco...» monumento ambizioso di inserirsi in un secolare ordine storico (*Il Tempo*, 3/5/1959).

Attorno al Tempio sorse e si sviluppò il popoloso quartiere «Don Bosco», una giostra di palazzi attorno alla Chiesa, come i grappoli di giovani attorno a Don Bosco vivente.

Don Bosco è un canto infinito!



RADIO DON BOSCO (97.4 MHz)

VIALE DEI SALESIANI, 9 - 00175 ROMA

Telef.: 748.04.70

La «R.D.B.», Voce della nostra Comunità
«San Giovanni Bosco», Vi offre l'ascolto di:

- Celebrazioni Liturgiche
- Rubriche Religiose
- Programmi culturali
- Attualità
- Turismo e tempo libero
- Rubriche per bambini
- Programmi musicali

Iscrivetevi al «Club» degli Amici e Sostenitori della «R.D.B.»!!!
